

Attualità Sono tante le storie di persone che sperano di poter diventare genitori

QUANDO L'ADOZIONE INTERNAZIONALE È UN

«Esigete una carta dei servizi con tutte le spese nel dettaglio», dice a

Furia Berti

Milano - Febbraio

Coppie che hanno pagato fino a 10mila euro per un'adozione internazionale mai andata in porto, genitori che hanno atteso anni un bambino che non arriverà mai, come nel caso della onlus Enzo B. accusata da decine di famiglie che hanno pagato cifre esorbitanti per nulla.

Quattro anni di attesa vani

Sul sito di Family for Children, un'associazione di aspiranti genitori, si leggono molte storie, come quella di Karen, che ha venduto il suo strumento perché quel bambino tanto desiderato era più importante della sua carriera da musicista, ma dopo quattro anni di attesa ha scoperto che era stato tutto vano: il bimbo non arriverà mai. Un destino simile per Annapaola e Flavio, che hanno perso 12mila euro nel tentativo di dare una sorellina alla prima bimba adottata.

Riprovarci, magari dopo aver chiesto un prestito, è spesso impossibile. C'è anche chi, come Alberto, si è trovato nei guai una volta arrivato nel Paese dell'adozione: «Siamo andati in America Latina a prendere la bambina e abbiamo scoperto che c'erano stati problemi giuridici, che la onlus ci aveva taciuto, e nessuno ci ha più aiutato. Dovevamo stare lì al massimo sessanta giorni, siamo rimasti bloccati per sei mesi e mia moglie ha perso il lavoro».

Ma quali sono i requisiti per individuare un ente serio? Lo abbiamo chiesto a Paola Crestani, presidente del Ciai, il Centro italiano aiuti all'infanzia che lavora alle adozioni internazio-



UN GESTO D'AMORE

Adottare un bambino è un gesto d'amore che però può trasformarsi in un'attesa estenuante o addirittura vana. Sono numerosi infatti i casi di persone che, dopo aver speso migliaia di euro e aver trascorso mesi all'estero, non riescono ad adottare perché truffati da associazioni senza scrupoli.

nali dal 1968. «La trasparenza è una qualità primaria», spiega Crestani, «fate una lista di cose che volete sapere: un ente serio è in grado di darvi tutte le informazioni, compreso il suo bilancio. Esigete la carta dei servizi che deve contenere nel dettaglio le spese, le modalità d'intervento e i servizi offerti in Italia e all'estero, e verificate che man mano corrisponda a verità. Se non accade, è un campanello d'allarme. Inoltre, tutte le spese devono essere certificate

e sono detraibili dalle tasse. Il personale deve essere professionale: è giusto che vi mettano in contatto con altre famiglie adottive, ma chi porta avanti la vostra pratica non può essere un genitore che a sua volta ha fatto l'iter di adozione».

Succede di spendere cifre considerevoli e non riuscire poi ad adottare?

«No, una cosa del genere non deve capitare. Può succedere che ci siano imprevisti o dei tempi più lunghi nell'iter

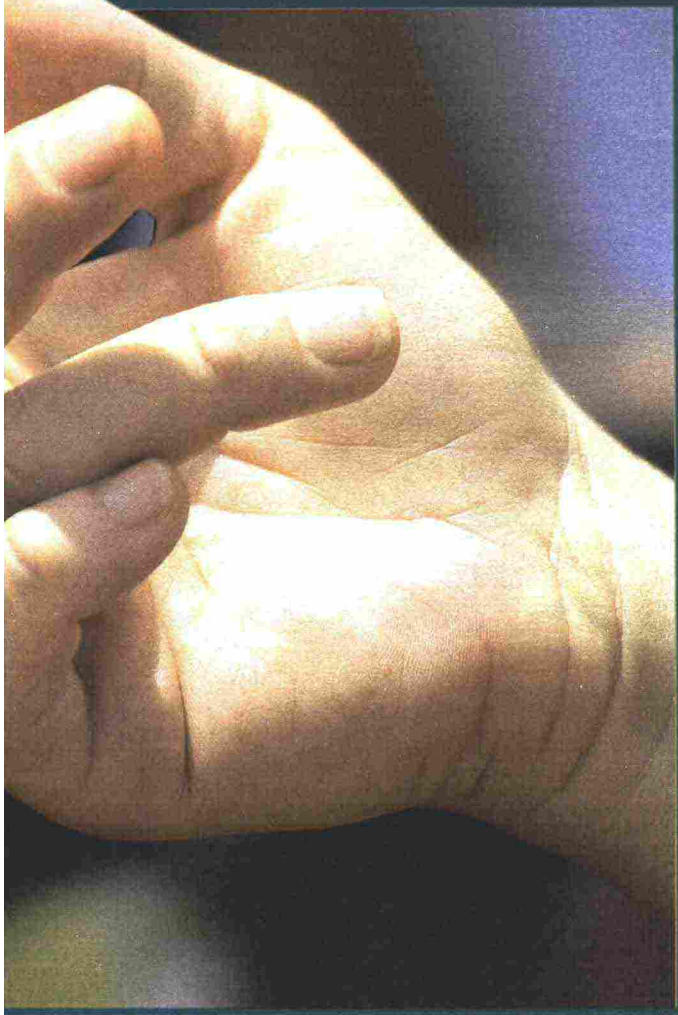
dell'adozione perché cambiano le leggi o i Paesi chiudono le adozioni temporaneamente, ma le spese vengono anticipate mano a mano che la pratica procede, e se non va a buon fine le spese estere vengono rimborsate. Se si è costretti a cambiare Paese non si deve pagare nuovamente: la pratica che ha preso in carico l'ente è sempre la stessa. Ma le spese di viaggio, se c'è stato, si perdono».

Ci sono Paesi più a rischio di insuccesso?

di bambini orfani e che invece finiscono per essere raggirati da onlus senza scrupoli

CALVARIO: «ATTENTI A CHI VI RIVOLGETE!»

Vero Paola Crestani, presidente del Centro italiano aiuti all'infanzia



TRASPARENZA

Secondo Paola Crestani (qui sopra), presidente del Ciai, il Centro italiano aiuti all'infanzia, è importante scegliere la onlus giusta per adottare un bambino all'estero. Occhio in primis alle spese, che le onlus devono sempre documentare e giustificare.

certificati da Paese a Paese, ma non è stata più aggiornata».

«Niente denaro agli istituti»

Questi soldi a chi vanno?

«Una quota è per i servizi che vengono forniti dall'ente in Italia, un'altra per le procedure con l'autorità straniera. Il Bureau dell'Aja, che vigila su tutte le adozioni internazionali, vieta di dare qualunque forma di denaro agli istituti dai quali provengono i bambini per prevenire azioni illecite».

Quanto tempo richiede in media un'adozione?

«Dipende. C'è un lungo lavoro di formazione per scegliere il Paese dell'adozione, e dal momento dell'abbinamento

della famiglia con un bambino al giorno della partenza può passare anche un anno. A volte è necessario fare due viaggi: il primo per risolvere le pratiche burocratiche e il secondo per conoscere il piccolo. In entrambi una persona dell'associazione deve accompagnare i genitori. È fondamentale che l'associazione abbia sedi proprie in quei Paesi, è importante accertarsi che siano operative con del personale».

Quanto dura il soggiorno all'estero?

«Dipende dalla legislazione del Paese, è una sorta di affidamento preadottivo. In America Latina è richiesto un soggiorno che arriva anche a 40-45 giorni. In altri Paesi una settimana è sufficiente».

«Tutti i Paesi che hanno firmato la convenzione dell'Aja sull'adozione internazionale rispettano di più le regole codificate, mentre con gli altri le cose possono diventare problematiche, come è successo in Congo, Etiopia, Russia. Però le statistiche dimostrano che metà degli adottanti arriva da Paesi che hanno firmato la convenzione e l'altra metà da quelli che non lo hanno fatto».

Come vengono ripartite le spese di un'adozione?

«Ci sono i servizi resi in Italia che per il Ciai ammontano a 5.460 euro totali, e quelli all'estero, che vanno dai 7 ai 17mila euro. La famiglia non deve pagare subito tutto ma solo un anticipo. Tutti i costi dell'adozione internazionale sono a carico dell'ente, non ci sono contributi statali come avviene invece per le adozioni nazionali. Anni fa l'ente di vigilanza, la Commissione per le adozioni internazionali, aveva redatto delle tabelle con i costi